

Novità sui bronzetti romani dal territorio veronese

MARGHERITA BOLLA

Si presentano qui alcune nuove acquisizioni* per la piccola plastica in bronzo d'età romana a Verona e nel suo agro, in gran parte derivate da un'indagine tesa ad approfondire il tema dei rapporti tra Carlo Anti (Villafranca di Verona 1889-Padova 1961) e la città di Verona¹, durante la quale è stato possibile recuperare presso l'archivio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti a Venezia² un insieme di documenti sulla catalogazione compiuta dallo studioso nel 1912-1913 nel Museo Civico (allora sito in Palazzo Pompei sul lungadige, oggi Museo di Storia Naturale), per incarico di Antonio Avena, che ne era di fatto il direttore.

Anti chiese ad Avena di poter pubblicare i bronzi figurati e produsse una schedatura funzionale all'edizione, che poi non realizzò per il sopraggiungere di altri impegni, limitandosi a menzionare un bronzetto di Venere della raccolta veronese in un articolo del 1927³. Per la schedatura, Anti operò una selezione nel notevole patrimonio del Museo (fra i più ricchi dell'Italia settentrionale

* Le immagini dell'archivio di Carlo Anti (figg. 1 e 2) sono pubblicate per cortesia dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti; la fotografia del Lare da Verona (fig. 3) è di Gianluca Stradiotto; la riproduzione del Lare da Povegliano (fig. 4) è pubblicata per cortesia della Soprintendenza competente e dell'Associazione Balladoro di Povegliano Veronese.

¹ In occasione del convegno di studi *Anti Archeologia Archivi* tenutosi a Venezia, presso l'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, dal 14 al 16 giugno 2017, i cui atti saranno stampati a breve.

² Ringrazio per il gentile ausilio nel recupero dei documenti Paola Zanovello, Carlo Urbani e Giulia Deotto, inoltre Alessandra Menegazzi per il controllo operato sull'archivio di Anti conservato presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova.

³ FRANZONI, *Carlo Anti e Verona*, p. 9 (l'autore conosceva del lavoro svolto da Anti solo la parte relativa alle lucerne fittili); il bronzetto di Venere citato da Anti (ma assente nelle sue schede) ha attualmente il n. inv. 21262.

per questo genere di materiali)⁴ e poi suddivise i bronzi prescelti in “grandi” e “piccoli”; per entrambi si dedicò alla ricerca di confronti e quindi alla stesura di numerose schedine bibliografiche.

Qui verrà posta l’attenzione sui bronzi “piccoli”, riguardo ai quali sono conservati presso l’Istituto Veneto fotografie, disegni e schede descrittive manoscritte, redatte con rigore metodologico, ancor più notevole se si considera la giovane età di Anti all’epoca, neolaureato con una tesi sull’Arco dei Gavi (Bologna, 1911).

La schedatura di Carlo Anti

Le schede (fig. 1) contengono la descrizione sintetica di 150 bronzetti, che è stato possibile identificare quasi totalmente (restano non individuati al momento cinque esemplari) fra i materiali oggi conservati nel Museo Archeologico al Teatro Romano, superando le difficoltà dovute alle discrepanze “fisiologiche” nelle misure, alla definizione dei soggetti, talvolta diversa da quella attuale, e a rare sviste dello studioso (come quella, ricorrente nelle schedature di statuette, dell’inversione di destra e sinistra negli arti). La selezione di Anti privilegiò il mondo classico e, in quest’ambito, le figurine divine/umane a tutto tondo, con l’aggiunta di alcuni *aequipondia* e *appliques*; il medesimo criterio fu poi seguito da Lanfranco Franzoni nei suoi cataloghi dei bronzetti del Museo Archeologico⁵. Del resto, solo di recente l’interesse degli studiosi si è allargato alla vasta produzione antica di animali⁶, che presentano spesso difficoltà di individuazione cronologica e di officine ancora più gravi di quelle relative alle immagini antropomorfe.

Le fotografie conservate presso l’Istituto Veneto illustrano solo 14 bronzetti, altri 11 sono documentati da disegni⁷. Mentre la schedatura e le fotografie sono in massima parte dedicate a bronzetti romani, i disegni attestano – oltre all’abilità grafica – l’attenzione di Anti per alcuni esemplari preromani, che forse si riservava di schedare in un secondo tempo. Nelle schede descrittive, la sua conoscenza appare matura, con la sicura individuazione di parti di restau-

⁴ BOLLA, *Bronzi inediti del Museo*, p. 5 nota 3.

⁵ FRANZONI, *Bronzetti romani*; FRANZONI, *Bronzetti etruschi e italici*. Il Museo Archeologico al Teatro Romano (MATR) fu inaugurato nel 1924, dopo che in esso erano stati trasferiti i materiali antichi dal Museo Civico.

⁶ Per esempio ARBEID, *Bronzi votivi*.

⁷ Non si esclude che altro materiale scritto, grafico o fotografico, sia conservato altrove.

ro e dettagli tecnici e la capacità di individuare quasi sempre esemplari falsi o sospetti; pertanto stupisce che ben sei riprese fotografiche siano dedicate all'*Amazzone di Efeso* con provenienza inventata da Ponti sul Mincio, che rientra nelle diffuse riproduzioni moderne in bronzo, in dimensioni ridotte, di *opera nobilia* dell'antichità⁸; le fotografie dell'*Amazzone* (fig. 2) documentano fra l'altro l'abilità dei falsari ottocenteschi nel ricoprire gli oggetti non antichi di incrostazioni fasulle imitanti i reperti da scavo⁹. Poiché il bronzetto non risulta descritto nelle schede di Anti¹⁰, si potrebbe pensare che nella selezione delle statuette da fotografare vi sia stato l'intervento di altri, forse dello stesso Avena.

Nella Tabella 1 in *Appendice* emergono i dati apportati dalla schedatura di Anti, in particolare per la conoscenza delle provenienze. Si tratta di informazioni interessanti, a differenza di quanto riscontrato per la grande plastica, le cui schede non portano in sostanza novità (anzi documentano una precoce perdita di dati sui rinvenimenti). Per spiegare tale apparente contraddizione si può osservare che, come risulta dalle fotografie possedute da Anti, i bronzi "piccoli" erano spesso posti su basette (di solito in legno) sulle quali erano talvolta annotati numeri, mentre altri numeri potevano essere scritti sul metallo stesso o su cartellini. Dalle schede si deduce, per esempio, che lo studioso ricavò le pertinenze alla collezione di Jacopo Muselli non dal volume edito dal collezionista nel Settecento¹¹, ma da cartellini annessi ai bronzetti (ancor oggi conservati per altri oggetti della raccolta). Parte delle scritte e dei cartellini vennero eliminati probabilmente negli anni Cinquanta, nel corso dei restauri (spesso puliture radicali) eseguiti a tappeto sui bronzi dall'artista veronese Federico Dal Forno, prima dell'ingresso di Lanfranco Franzoni nel Museo Ar-

8 L'*Amazzone* (restaurata negli anni Cinquanta, con eliminazione delle finte incrostazioni), n. inv. attuale 21254, alta cm 32,6, fu acquistata, secondo il *Registro delle entrate e delle spese del Civico Museo dal 8 marzo 1871 al 20 gennaio 1894* (Archivio dei Musei Civici di Verona), il 12 marzo 1885 dal discusso antiquario Cervetto Tedeschi, come identica alla statua del Museo Pio Clementino; essa riproduce infatti la scultura dei Musei Vaticani (si veda WEBER, *Die Amazonen*, fig. 34), allora ben nota (per esempio, *Nuovo braccio*, p. 19 n. 44); esistono peraltro statuette ritenute di età romana che riproducono questo soggetto, come il bronzetto di *Amazzone* (di altro tipo rispetto a quella del museo veronese) conservato a Firenze, BESCHI, *Bronzetti classicistici*, pp. 47-49, figg. 1-4.

9 BOLLA, *Cenni sulle falsificazioni*, pp. 95-96, fig. 1.

10 L'esemplare non è citato neanche in una successiva ricerca sulle opere di Policleto, che tratta il tipo statuario dell'*Amazzone* (ANTI, *Monumenti*); è dunque probabile che Anti avesse colto la non autenticità del bronzetto conservato a Verona.

11 MUSELLI, *Antiquitatis reliquiae*.

cheologico come conservatore archeologo; questi si trovò pertanto a indicare moltissime provenienze ignote nei cataloghi già citati.

Tramite i numeri registrati da Anti è oggi possibile – grazie al meritorio lavoro di Giampaolo Marchini¹², alle pubblicazioni di Lanfranco Franzoni e ai progressivi lavori di riordino condotti nel Museo – risalire in molti casi alla raccolta di appartenenza, in particolare delineando meglio la bronzistica della collezione di Jacopo Verità¹³, che – non avendo dato luogo a una pubblicazione illustrata, come invece fu per la raccolta di Jacopo Muselli – presenta parecchi problemi di ricomposizione. Tuttavia, gli apporti più importanti derivati dall'analisi della schedatura di Anti consistono nella possibilità di conoscere pochi “nuovi” bronzetti dal Veronese, oltre che in conferme rispetto ad alcune ipotesi avanzate negli ultimi decenni¹⁴ e nella correzione di un errore di attribuzione numerica.

Le nuove acquisizioni

Anti descrive alcuni bronzetti dagli scavi per la costruzione dei muraglioni lungo l'Adige (condotti a Verona dal 1890 in poi), finora non individuati in quanto ormai privi di numeri di riconoscimento e di descrizioni dettagliate nell'*Elenco generale degli oggetti d'arte rinvenuti nella esecuzione dei lavori d'Adige* (Archivio dei Musei Civici di Verona; d'ora in poi *Elenco Adige*) stilato all'epoca dei lavori, oppure individuati solo ipoteticamente. Il bronzetto “nuo-

¹² MARCHINI, *Antiquari e collezioni*, in cui sono editi molti documenti (elenchi e vecchi inventari) relativi alle collezioni confluite nel Museo Civico veronese.

¹³ Sulla raccolta, formata con frequenti acquisizioni in Italia centrale e con alcuni apporti locali e dai territori limitrofi al Veronese, purtroppo poco documentati, si rimanda a MARCHINI, *Antiquari e collezioni*, pp. 73-82; per le gemme a SENA CHIESA, *Rerum naturae contemplatio*, pp. 1-13.

¹⁴ Per l'Erote n. inv. 21276 (Cupido n. 14 delle schede di Anti) è interessante notare il fatto che non venga fornito alcun numero di riferimento a collezioni; ciò supporta l'ipotesi della provenienza della statuina da Marano di Valpolicella (BOLLA, *Testimonianze di culto*, pp. 294-295, figg. 3-4), rivelando anche che la perdita del dato di ritrovamento si verificò subito dopo l'ingresso in Museo (avvenuto nel 1905). Per l'*aequipondium* a busto di Marte n. inv. 21548 (Pesi n. 3 delle schede Anti), il riferimento di Anti al n. 260 conferma la pertinenza alla raccolta Verità; per l'esemplare è stata proposta l'identificazione con un busto di “Pallade”, ritrovato nel Settecento a Ponte Caffaro nel Bresciano (BOLLA, *Bronzetti figurati ... Milano*, pp. 20-21), confluito nel «museo di Verona» che in quel momento poteva corrispondere alla grande collezione di Jacopo Verità.

vo” più importante è un notevole Lare (fig. 3a-b)¹⁵, alto oltre mezzo piede romano, a colata cava e probabilmente con arti lavorati a parte e applicati per saldatura; si tratta quindi di una statuetta di qualità più elevata rispetto agli esemplari correnti. Anti cita per questo bronzetto il n. 516 dell'*Elenco Adige*, che ne indica la provenienza dal lungadige Porta Vittoria, poco al di fuori dell'impianto urbano romano¹⁶, consentendo di acquisire al territorio veronese una testimonianza fra le più interessanti della sua bronzistica.

Pur menomato per la perdita degli attributi (probabilmente *rhytòn* e *patera*), il Lare è una raffigurazione d'eccezione dal punto di vista iconografico, per la posizione degli arti inferiori, le vistose corna di capro sul capo (ornato da una corona di grandi foglie e corimbi e con una tenia sulla fronte) e per altri dettagli, come la cintura romboidale sul fronte, il bordo della tunica attorno al collo ornato da puntini impressi, la “stoffa” posta dietro il collo sotto le bende ma sopra i capelli (se fratturata ai lati, potrebbe essere forse parte di una sciarpa). La qualità della statuina è buona, come accennato, ma non altissima: il piede sinistro è decisamente troppo piccolo rispetto all'altro, il retro sembra poco curato, il braccio destro pare lavorato a parte e poi saldato con qualche incertezza.

Franzoni confrontò questo Lare con il Lare/Bacco da Tregnago¹⁷, anch'esso con corna di capro (ma piccole) e vesti differenti, e con un Lare dalla zona vesuviana (quindi anteriore al 79 d.C.), con grandi corna e acconciatura simile, ma abito e posa diversi¹⁸. L'accostamento fra il Lare in esame e quello da Tregnago venne riproposto da altri in uno studio del 1995, in cui furono evidenziati ulteriori punti di contatto: le dimensioni notevoli, la ricca corona vegetale e l'espressione patetica derivata dal mondo ellenistico¹⁹.

Altri Lari che si possono avvicinare per alcuni dettagli a quello di Verona (fig. 3) si trovano: nella Bibliothèque Nationale di Parigi²⁰, alto un piede ro-

15 N. inv. 21318, alto 16,4 cm; FRANZONI, *Bronzetti romani*, p. 145 n. 122.

16 Il n. 516 dell'*Elenco Adige*, con descrizione generica («statuetta»), era stato erroneamente attribuito alla Minerva n. inv. 21888 (BOLLA, *Bronzetti ... territorio veronese*, p. 225, fig. 35), che ha invece – secondo la schedatura Anti – il n. 290 dello stesso *Elenco*; la Minerva proviene dunque sempre dagli «scavi d'Adige», ma dal fiume a Regaste Orto (all'incirca di fronte al teatro, presso la riva opposta) e le informazioni fornite in BOLLA, *Nuovi dati sulla bronzistica*, p. 88 n. 2, e *Verona romana*, fig. 101, sono in parte da correggere.

17 MATR, n. inv. 21308; FRANZONI, *Bronzetti romani*, p. 135 n. 112.

18 Il Lare, il cui disegno venne edito da Salomon Reinach (citato da FRANZONI, *Bronzetti romani*, p. 145 n. 122), è al Museo Nazionale di Napoli, con n. inv. 5430.

19 BOUCHER-OGGIANO-BITAR 1995, pp. 234-235.

20 BABELON-BLANCHET, *Catalogue des Bronzes*, pp. 204-205 n. 459, non a caso allora interpretato come «Bacchant dansant».

mano, con acconciatura complessa (forse con corna in orizzontale) e in accentuato passo di danza; a Vienna²¹ e a Rouen²², probabilmente con corna. Risulta evidente, rispetto al grande numero di bronzetti di Lari noti nell'Impero, la rarità dell'attributo delle corna caprine.

Nessuno degli esemplari citati si può definire dello stesso tipo di quello proveniente dagli scavi d'Adige, che resta quindi per ora un *unicum*. È interessante comunque che appartengano al Veronese ben due esemplari (da Tregnago e appunto dagli scavi d'Adige a Verona) con il raro attributo delle corna caprine, proprie di figure del thiasos bacchico (come Pan) e quindi rivelatrici di interferenze con l'ambito dionisiaco²³. Le caratteristiche stilistiche sembrano indicare per gli esemplari di Verona e Tregnago una cronologia più alta rispetto ai tipi più diffusi.

Un altro nuovo Lare dal territorio veronese è stato trovato in superficie prima del 2010 a Povegliano (fondo Gambaretto); alto cm 11,7, manca solo della mano destra con il relativo attributo, presumibilmente la patera (fig. 4a-b)²⁴. La figurina, che danza sulle punte dei piedi, è caratterizzata da una grande corona fogliacea, trattenuta da un nastro che termina sulle spalle in due lembi ampi e con pieghe, e da una lunga sciarpa che dal dorso passa su entrambe le braccia prima di ricadere lungo i fianchi. Il *rhytòn* a testa di delfino, sollevato dal braccio sinistro, è chiuso da un coperchio conico con appendice di presa cilindrica. Anche questo Lare, benché più consueto nell'impostazione generale rispetto a quello da Verona (alla fig. 3), non ha riscontri puntuali in Italia settentrionale; un esemplare molto simile – differente solo nella pettinatura e nel muso del *rhytòn* (di cane), ugualmente dotato di coperchio – proviene da Del-

²¹ REINACH, *Répertoire*, II 2, p. 496 n. 4; VON SACKEN, *Die antiken Bronzen*, p. 84, tav. XIII, 2; *Guß + Form*, p. 136 n. 212, fig. 274 (nelle descrizioni non sono identificate come corna le protuberanze sul capo del Lare). Il *rhytòn* sorretto dalla mano sinistra termina con un avantreno di capro.

²² REINACH, *Répertoire*, III, p. 143 n. 10.

²³ TORELLI, *La preistoria dei Lares*, p. 43, mette in luce il «complesso giuoco di allusioni dionisiache» frequente nelle immagini dei Lari.

²⁴ Ringrazio Brunella Bruno per l'autorizzazione alla pubblicazione, Giulio Squaranti e Clara Chierici dell'Associazione Balladoro di Povegliano (presso il cui Museo la statuetta è conservata) per le gentili informazioni.

lys, sulla costa algerina²⁵. Per le caratteristiche dell'abito, si notano affinità con un tipo attestato a Pompei, quindi anteriore al 79 d.C.²⁶.

Tutti i Lari dal Veronese, a parte quello con indicazione di ritrovamento a Palazzina (attestata solo da un vecchio cartellino)²⁷, si inquadrano per l'atteggiamento fra i *Lares compitales* secondo l'interpretazione tradizionale²⁸, che è stato proposto di superare a favore di un'iconografia declinata secondo molteplici tipologie, ma non rispondente a due "diverse" figure religiose (*compitalis* e *familiaris*)²⁹.

Le indicazioni di Anti sui bronzetti dagli scavi d'Adige rispondenti al n. collettivo 349 dell'*Elenco Adige* (dall'alveo del fiume, lungo Regaste Orto) rivelano la presenza anche di una figurina maschile barbata, piccola (altezza cm 5), finora purtroppo non identificata fra i bronzetti del Museo Archeologico al Teatro Romano³⁰.

La schedatura di Anti conferma poi la provenienza dal fiume (ancora da Regaste Orto) del piccolo ma raro bronsetto di attore comico (fig. 5)³¹; secondo Franzoni il gesto della mano portata sul capo poteva indicare l'interpretazione di un dolore o di un'illuminazione della mente, mentre l'oggetto sorretto con il braccio sinistro era forse un corto *flabellum*. Nella catalogazione delle testimonianze iconografiche relative alla commedia nuova, l'interpretazione dell'oggetto come ventaglio è considerata ipotetica e si ritiene possibile che la maschera fosse quella, molto rara e di difficile identificazione, dello schiavo *kato trichias*³², attribuendo al bronsetto una cronologia fra 50 a.C. e 50 d.C. Un'altra interpretazione propone di individuare nella raffigurazione il momento finale di una *performance*, in cui l'attore sta per togliersi la maschera e regge forse una *solea*, un oggetto che serviva a produrre suoni, anche per suscita-

²⁵ DE LA BLANCHÈRE, *Statuette d'un dieu Lare*, tav. I; REINACH, *Répertoire*, p. 267 n. 4 (con numero errato di pagina).

²⁶ KAUFMANN HEINIMANN, *Götter und Lararien*, p. 219, fig. 164; Lari analoghi a questo (con cintura con due nodi in evidenza e diverso andamento della sciarpa) in REINACH, *Répertoire*, II 2, p. 493 n. 7 (conservato a Firenze), p. 494 n. 6 (diversi al Louvre).

²⁷ BOLLA, *Bronzetti ... territorio veronese*, pp. 202-203, tabella I, fig. 18.

²⁸ THOMAS, *Lar Angusti Clavi*.

²⁹ GIACOBELLO, *Larari pompeiani*, pp. 92-94.

³⁰ Oltre a questo bronsetto, restano ancora da identificare quelli citati nel *Registro delle entrate e delle spese del Civico Museo dal 8 marzo 1871 al 20 gennaio 1894* (Archivio dei Musei Civici di Verona), già segnalati in passato (BOLLA, *Bronzi figurati ... un aggiornamento*, p. 271), a parte l'esemplare da Corrubio di Negarine, ormai recuperato: si veda *infra*.

³¹ BOLLA, *Bronzetti ... territorio veronese*, pp. 206, 224, fig. 28; MATR, n. inv. 21886.

³² WEBSTER, *Monuments*, I, p. 29; II, p. 329 n. 4XB 3 (*Mask* 23).

re l'approvazione del pubblico³³; si tratta comunque di un documento interessante, che richiama gli spettacoli teatrali che si svolgevano a Verona in età romana.

Un altro apporto dalla schedatura di Carlo Anti consiste nell'identificazione del Mercurio n. inv. 21068 del Museo Archeologico (fig. 6) con la «statuetta di bronzo trovata in un sarcofago presso Negarine presso Corrubbio di Valpolicella», venduta al Museo civico il 23 agosto 1886 da Angelo Cassini³⁴. Come noto, in Italia gli anni successivi all'Unità e nel Veronese in particolare gli anni Ottanta dell'Ottocento videro un proliferare di acquisti da parte dei musei e di conseguenza l'ingresso in essi di oggetti non antichi (come l'Amazzone sopra citata) o di oggetti autentici ma con false provenienze locali, che più stimolavano l'interesse degli acquirenti³⁵. Oltre a questo fenomeno, obbliga nel caso in esame alla massima cautela anche la provenienza da un contesto funerario, molto rara per le figurine di divinità in bronzo³⁶. Bisogna tuttavia considerare che a Negarine si ebbe in seguito lo scavo di una necropoli tardoantica³⁷ e che Angelo Cassini compare nel *Registro delle entrate e delle spese* dei Musei Civici solo come venditore di questa statuetta (per 32 lire)³⁸. Cassini non sembra quindi essere fra quegli antiquari che continuarono per anni a effettuare vendite sospette al Museo; inoltre l'autenticità del bronzetto, il ruolo psicopompo tipico di Mercurio³⁹ e la datazione tarda della necropoli potrebbero rendere plausibile il ritrovamento.

³³ BOLLA, *Il teatro romano*, p. 41, fig. 66.

³⁴ Come risulta dal *Registro delle entrate e delle spese del Civico Museo dal 8 marzo 1871 al 20 gennaio 1894* (Archivio dei Musei Civici di Verona).

³⁵ BOLLA, "Scavi" nei Musei, pp. 111-112.

³⁶ BOLLA, *Bronzetti in contesti funerari* (p. 21 per la menzione della statuetta da Negarine, allora non identificata).

³⁷ BOLLA, *L'inumazione a Verona*, c. 127 e note 172-174; della necropoli faceva parte un'inumazione (ritenuta femminile) in sarcofago di piombo, con una bottiglia in vetro (identificata in anni recenti nel Museo, ma più lacunosa rispetto all'epoca della scoperta) e la presenza eccezionale di due aurei inseriti nella bocca del defunto. Quanto resta di questo sarcofago e del corredo (compresi i due aurei, identificati con certezza nel Medagliere dei Musei civici) è esposto dal 2016 nel rinnovato Museo Archeologico al Teatro Romano.

³⁸ *Registro delle entrate e delle spese del Civico Museo dal 8 marzo 1871 al 20 gennaio 1894* (Archivio dei Musei Civici di Verona).

³⁹ BOLLA, *Bronzetti in contesti funerari*, pp. 6-7, Istogramma 2: Mercurio è il dio che più di frequente compare, come bronzetto, nelle tombe.

Il bronzetto, alto circa mezzo piede, è di qualità media⁴⁰ e si inserisce nel tipo 22 di Poulsen, che ha alcune attestazioni in Italia settentrionale, in particolare a Isola Vicentina⁴¹, con un esemplare di dimensioni leggermente minori, anch'esso dotato di *anastolé*, ma con ciocche più corpose rispetto al bronzetto veronese.

È presumibilmente da aggiungere alle nuove acquisizioni di bronzistica dal Veronese anche un piccolo ma accurato elmo (fig. 7), disegnato dal vero da Francesco Ronzani per Giovanni Girolamo Orti Manara (Biblioteca Civica di Verona, ms 995), in un foglio con altri quattro oggetti in bronzo sicuramente riferibili al ben noto tesoretto di Montorio, scoperto fra il 1821-1822 e il 1830⁴². L'accostamento sullo stesso foglio fa supporre anche per il cimiero, andato perduto, la medesima provenienza; la presenza sull'elmo di raffigurazioni floreali porta a ipotizzare che si trattasse di un attributo di una statua non di Minerva ma di Marte⁴³, una figura divina finora non attestata nella bronzistica veronese, che muterebbe la configurazione complessiva del tesoretto.

Conclusioni

Queste nuove acquisizioni vanno ad aggiungersi al panorama risultante dagli studi citati in precedenza, confermando la ricchezza del territorio veronese riguardo alle presenze di piccola plastica bronzea figurata romana, da collegare alla ormai sicura attestazione di officine di produzione di oggetti e sculture in bronzo nella città di Verona⁴⁴.

Si propone in conclusione un aggiornamento degli istogrammi presentati nel 2009 in relazione alle figure in bronzo di divinità, maschili e femminili, da Verona e dal territorio.

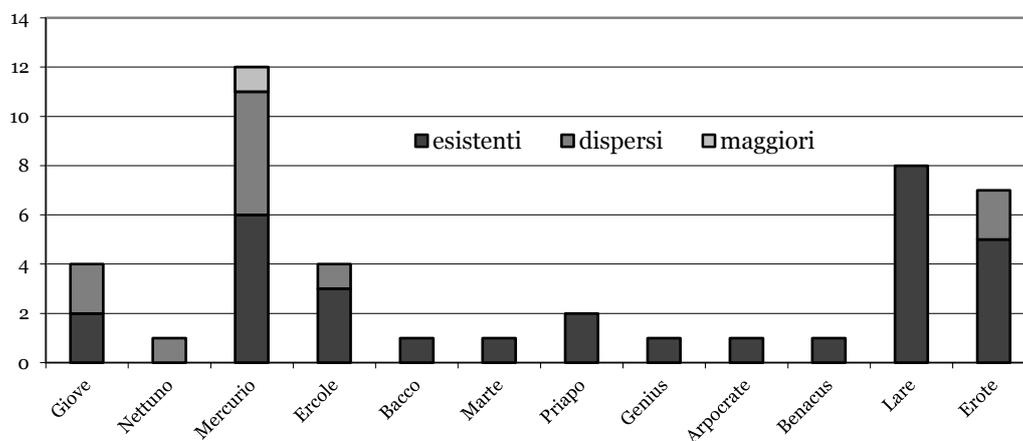
⁴⁰ Per un inquadramento storico-artistico (produzione classicistica di derivazione policletea) di un bronzetto analogo, con provenienza dichiarata da Sagunto, datato al I sec. d.C., SALSKOV ROBERTS, *A bronze statuette*.

⁴¹ BOLLA, *Bronzetti romani da Montecchio*, pp. 76-77, figg. 30-32, con elenco dei confronti.

⁴² Per il tesoretto, BOLLA, *Bronzi figurati ... un aggiornamento*, pp. 256-258, con bibl. precedente. Per la riproduzione del foglio del manoscritto, ringrazio Agostino Contò, Claudia Stahie, Zeno Massignan e Andrea Brugnoli.

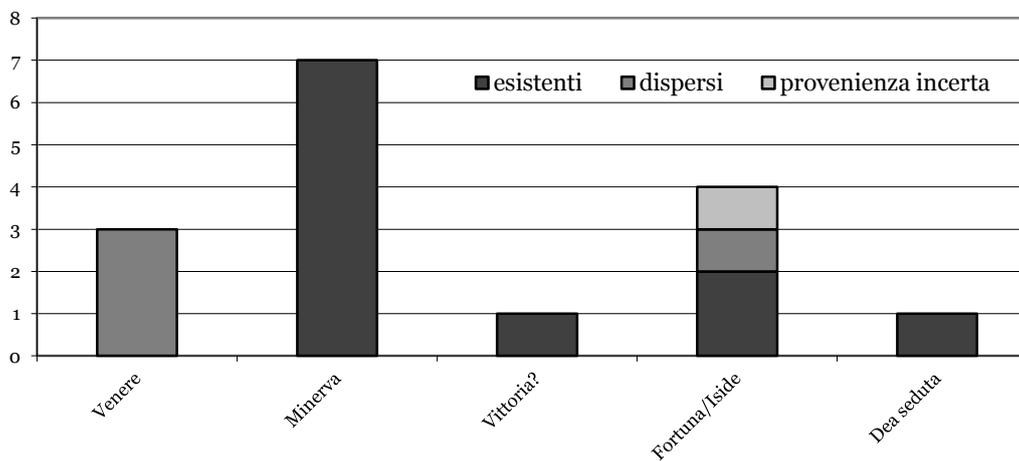
⁴³ Si veda BOLLA, *Bronzi ... Italia settentrionale*, p. 80.

⁴⁴ GRASSI, *L'artigianato metallurgico*, pp. 138-170.



Istogramma 1. Divinità maschili nel Veronese.

Alle divinità maschili già elencate nel 2009 si sono ora aggiunti due esemplari di Mercurio (Marano e Corrubio di Negarine), il Marte (presunto) da Montorio, il “nuovo” Lare dall’Adige a Verona e quello da Povegliano (inoltre il Lare da Tregnago, figura ibrida per i richiami bacchici, è qui annoverato fra i Lari), un Erote da Marano. Alcune testimonianze restano incerte (come il “Bacco” da Mambrotta di Zevio, di cui resta solo la parte inferiore di una gamba, o l’Arpocrate da Caprino, di provenienza non accertabile).



Istogramma 2. Divinità femminili nel Veronese.

Alle divinità femminili citate nel 2009 si aggiungono due esemplari di Minerva, da Povegliano e da Sirmione, che faceva parte in antico del territorio veronese⁴⁵. Le dee sono finora nel complesso molto meno rappresentate rispetto alle divinità maschili.

Resta ben evidente il predominio di Mercurio e Minerva nella piccola plastica bronzea in quest'area, e non solo nella devozione domestica, se si dà credito alla destinazione funeraria del Mercurio da Corrubio di Negarine e se si considera accettabile il riferimento a Mercurio del braccio dall'Adige, pertinente a una statua di circa due piedi di altezza, quindi probabilmente destinata a uno spazio pubblico⁴⁶. Anche Lari ed Eroti si configurano come presenze consistenti; inoltre la diffusa presenza dei Lari, almeno dalla prima età imperiale, sottolinea l'elevato grado di romanizzazione del territorio veronese, dove si riscontra, insieme con il Trentino, una maggior concentrazione di testimonianze di queste divinità domestiche rispetto al resto dell'Italia settentrionale⁴⁷.

⁴⁵ BOLLA, *Minerva*, pp. 298-299.

⁴⁶ BOLLA, *Bronzi ... Italia settentrionale*, pp. 76, 99.

⁴⁷ BOLLA, *Bronzetti ... alcune osservazioni*, p. 92.

*Appendice***1**

Corrispondenze fra le schede di Carlo Anti (nella sequenza originale) e i bronzetti del Museo Archeologico al Teatro Romano.

Colonna 1 = Soggetto, secondo le schede redatte da Carlo Anti; Colonna 2 = Numero della scheda di Carlo Anti; Colonna 3 = Riferimento al catalogo di Lanfranco Franzoni (1965-1966 = FRANZONI, *Bronzetti pseudoantichi*; 1973 = FRANZONI, *Bronzetti romani*; 1980 = FRANZONI, *Bronzetti etruschi ed italici*); Colonna 4 = Numero di inventario attuale del Museo Archeologico al Teatro Romano; Colonna 5 = Osservazioni di Carlo Anti (con identificazione dei numeri ivi citati, quando possibile) e note alle sue schede (BOLLA 1999 = BOLLA, *Bronzetti figurati ... territorio veronese*; BOLLA 2000 = BOLLA, *Statuaria*; BOLLA 2015a = BOLLA, *Testimonianze di culto*; BOLLA 2015b = BOLLA, *Bronzi inediti del Museo*; *Elenco Adige* = Archivio dei Musei Civici di Verona, *Elenco generale degli oggetti d'arte rinvenuti nella esecuzione dei lavori d'Adige*).

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Giove	1	1973, n. 1	21004	Presente fra le fotografie di Anti; aveva una lancia moderna nella mano sinistra.
Giove	2	1973, n. 2	21005	Sembra esistesse il piede destro, staccato; Anti avanza dubbi sull'antichità; cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	3	1973, n. 3	21006	Lo definisce «lavoro provinciale»; cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	4	1973, n. 7	21012	Considera pertinente il fulmine; cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	5	1973, n. 8	21015	Descrive patina carboniosa conservata a tratti; giudica di lavorazione provinciale il viso; cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	6	1973, n. 5	21008	Lo definisce «lavoro dozzinale» [probabilmente non antico]; cita il n. 381 (non riferibile alle collezioni Verità, Alessandri e all' <i>Elenco Adige</i>).
Giove	7	1973, n. 4	21007	Cita la lettera v, che potrebbe indicare la pertinenza alla coll. Verità.
Giove	8	1973, n. 9	21019	Segnala chiazze moderne di doratura; cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	9	1973, n. 6	21204	
Giove	10		21009	Cita il n. 298, che indica la pertinenza alla coll. Verità.
Giove	11	1973, n. 10	21010	Lo ritiene falso.
Giove	12	1973, n. 11	21011	Lo ritiene falso; cita il n. 298, che indica la pertinenza alla coll. Verità [precisamente il n. 298b].

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Giove	13		21014	
Giove	14		21013	
Giove	15		21016	Cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	16		21017	Cita il n. 298, della coll. Verità.
Giove	17	1973, n. 13	21024	
Apollo	1	1973, n. 63	21056	Cita la lettera C, usata per designare i materiali del Museo Civico; risulta identificabile con il n. 209, della coll. Verità.
Apollo	2	1973, n. 64	21057	Fornisce altezza errata; risulta identificabile con il n. 209, della coll. Verità.
Apollo	3	1973, n. 65	21585	Avanza dubbi sull'antichità; non individua la pertinenza alla raccolta Muselli.
Diana	1	1973, n. 66	21249	Conferma, con il n. 281, la pertinenza alla coll. Verità.
Diana	2	1973, n. 67	21250	
Diana	3		non id.	Alt. cm 7,3 «manca la lancia a cui appoggiava la sinistra. stante d. Appoggia la mano, con il dorso, al fianco. la sin. alzata stringeva la lunga lancia. Testa di 3/4 a d. Veste il chitoniscos stretto alla cinta, che lascia scoperto il seno d. alti calzari. lavoro scadentissimo». Non corrisponde alle Diane nn. inv. 21251, 21252.
Diana	4	1973, n. 70	21598	Avanza dubbi sull'antichità, ma si tratta di una Diana tipo Pagonda; non individua la pertinenza alla raccolta Muselli.
Venere	1	1973, n. 55	21263	Cita il n. 278, che conferma la pertinenza alla coll. Verità.
Venere	2	1973, n. 56	21260	Cita il n. 177 della coll. Verità
Venere	3	1973, n. 54	21264	Avanza dubbi sull'antichità; non individua la provenienza [dono Poli al Museo Civico, ante 1865].
Venere	4	1973, n. 53	21258	
Venere	5		21912	Avanza dubbi sull'antichità; cita il n. 49, della coll. Verità.
Venere	6		21910	Presente fra le fotografie di Anti.
Venere	7	1973, n. 58	21265	
Venere	8	1973, n. 59	21259	
Minerva	1	1973, n. 14	21227	Aveva lancia di restauro; avanza dubbi sull'antichità [non condivisibili].

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Minerva	2	1973, n. 28	21240	Presente fra le fotografie di Anti; cita il n. 72, non riferibile alle collezioni Verità, Alessandri e all' <i>Elenco Adige</i> .
Minerva	3	1973, n. 22	21233	Non individua la provenienza dalla raccolta Verità.
Minerva	4	1980, n. 185	21234	Lancia di restauro; cita il n. 257, della coll. Verità.
Minerva	5		21235	Cita il n. 257, della coll. Verità.
Minerva	6		21244	Cita la lettera V [forse coll. Verità].
Minerva	7		21596	Non fornisce numeri.
Minerva	8	1973, n. 15	21238	Cita il n. 257, della coll. Verità.
Minerva	9	1973, n. 27	21243	Cita il n. 257, della coll. Verità.
Minerva	10	1973, n. 20	21594	
Minerva	11	1973, n. 21	21232	
Minerva	12	1973, n. 25	21239	Cita il n. 257, della coll. Verità.
Minerva	13	1973, n. 26	21242	
Minerva	14	1973, n. 19	21888	Menziona la provenienza dall'Adige, con il n. 290 [nello scavo del muraglione a Regaste Orto] e cita incrostazioni fluviali, poi eliminate dalla pulitura.
Mercurio	[1]		21930	Dubita dell'autenticità; cita il n. 299, della coll. Verità; riporta come «n. 1», depennato.
Mercurio	1		21931	Cita il n. 299, della coll. Verità.
Mercurio	2-6	1973, nn. 40-44	21074-21077, 21080	Scheda collettiva per 5 statuette alte all'incirca cm 6,7, definite dello stesso tipo; sembrano corrispondere ai nn. 40-44 di Franzoni 1973; cita i riferimenti: XIV (non individuato); 299, della coll. Verità.
Mercurio	7	1973, n. 39	21081	Sotto il piedestallo: «Donò il 1869 Canossa».
Mercurio	8		21588	Cita provenienza da collezione Muselli.
Mercurio	9	1973, n. 37	21069	Cita il n. 299, della coll. Verità.
Mercurio	10	1973, n. 35	21067	Cita il n. 299, della coll. Verità.
Mercurio	11	1973, n. 46	21079	Cita il n. 299, della coll. Verità.
Mercurio	12	1973, n. 45	21078	Cita il n. 299, della coll. Verità.
Mercurio	13	1965-1966, fig. 15	21065	[Dalla coll. Verità, n. 299a].
Mercurio	14		21072	Cita il n. 218, della coll. Verità.
Mercurio	15		21073	
Mercurio	16	1973, n. 132	21025	Cita il n. 108? [sembra però essere coll. Verità, n. 299].
Mercurio	17	1973, n. 48	21085	

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Mercurio	18	1980, n. 193	21084	
Hermes?	19		21495	Aveva all'epoca la gamba sinistra di restauro; Anti cita un'altra grande figura virile seduta, che ritiene non antica, corrispondente al n. iv dell'Appendice della coll. Verità: si tratta del n. inv. 45732, poi trasferito a Castelvechio e di recente riportato al Museo Archeologico.
Mercurio	20	1973, n. 47	21892	Conferma provenienza dall'Adige, con n. 348 dell'Elenco.
Mercurio	21	1973, n. 36	21068	«Trovato in un sarcofago presso Corrubio di Negarine 1886»; qui fig. 6.
Fortuna	1	1973, n. 76	21222	Presente fra le fotografie di Anti (due riprese); cita il n. 112, della coll. Verità.
Fortuna	2	1973, n. 77	21220	Cita il n. 128, della coll. Verità.
Fortuna	3	1973, n. 78	21221	Cita il n. 155, della coll. Verità.
Fortuna	4		21219	[Coll. Verità, n. 155a].
Fortuna	5	1973, n. 80	21210	Cita il n. 197, della coll. Verità.
Isis-Fortuna	6		non id.	Non fornisce misure o descrizione; cita il n. 155, della coll. Verità, che comprende 4 Fortune.
Isis-Fortuna	7	1973, n. 74	21215	
Isis-Fortuna	8	1973, n. 73	21214	
Isis-Fortuna-Victoria	9	1973, n. 71	21212	
Isis-Fortuna-Venus	10		21218	Cita il n. 155, della coll. Verità.
Isis-Fortuna-Venus	11		21593	
Isis-Fortuna-Venus ?	12		21216	Cita MUSELLI, <i>Antiquitatis reliquiae</i> , tav. XIII ? [che non corrisponde]; cita il n. 124, che potrebbe essere coll. Verità, «Figura umana togata».
Ercole	1	1973, n. 95	21590	Presente fra le fotografie di Anti; cita provenienza da coll. Muselli.

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Ercole imberbe	2	1980, n. 163	21196	Presente fra le fotografie di Anti; cita il n. 43, della coll. Verità.
Ercole imberbe	3		21064	Cita il n. 137, non riferibile alle collezioni Verità, Alessandri, e all' <i>Elenco Adige</i> ; interpretato poi da Franzoni come Apollino.
Ercole imberbe	4	1980, n. 161	21591	MUSELLI, <i>Antiquitatis reliquiae</i> , tav. 10.
Ercole barbato	5		21205	Cita il n. 217, coll. Verità.
Ercole	6	1973, n. 96	21199	Cita il n. 93, coll. Verità. [Il n. 21199 sembra corrispondere bene alla scheda di Anti, mentre il n. 93 della coll. Verità è relativo a «Figura appoggiata al bastone. È un pugillatore in riposo», quindi un Ercole forse diverso].
Ercole	7	1973, n. 97	21200	Cita la lettera V, che potrebbe indicare la pertinenza alla coll. Verità.
Ercole	8		non id.	«Cm 5,6. mancano il piede e la mano d. l'avambr. sin. con parte della clava. superficie molto guasta, ma con bellissima patina H. (...) sulla sin., la d. leggerm. piegata indietro. con il br. d. allontanato e portato davanti al corpo doveva sollevare qualcosa verso cui guarda la testa. la mano sin. stringeva la clava appoggiata alla spalla e forse sull'avambraccio era la leontea. In testa né corona né cercine lavoro squisito, sebbene il pezzo sia piccolo quanto mai». Cita il n. 217, coll. Verità.
Ercole	9	1973, n. 102	21203	Cita il n. 2*?
Ercole	10	1973, n. 99	21202	
Ercole	11	1973, n. 98	21201	
Ercole	12	1973, n. 103	21891	Presente fra le fotografie di Anti, con forti incrostazioni da fiume, la cui eliminazione ha provocato danni alla statuetta; la scheda conferma provenienza dall'Adige.
Cupido	1		21351	
Cupido	2	1973, n. 87	21279	Cita il n. 212; in coll. Verità: «Mezza figura in atto di spezzare qualche cosa».
Cupido	3	1973, n. 89	21287	Cita il n. 229, coll. Verità.
Cupido	4		21285	Cita il n. 224, coll. Verità.

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Cupido	5		9540	Cita il n. 229, confermando pertinenza alla coll. Verità e che il trasferimento a Castelvecchio avvenne probabilmente fra il 1928 e gli anni Cinquanta; BOLLA 2015b, pp. 10-11, fig. 8.
Cupido	6	1973, n. 86	21278	Avanza dubbi sull'antichità
Cupido	7	1973, n. 88	21280	Lo avvicina al Mercurio di Giambologna per la posa.
Cupido	8	1973, n. 85	21277	Cita il n. 208, confermando pertinenza a coll. Verità.
Cupido	9		21283	Cita i nn. 201, della coll. Verità, e 190 non identificato.
Cupido	10	1973, n. 83	21503	Cita il n. 229, della coll. Verità; [in realtà Arpocrate].
Cupido	11		21281	Cita la lettera V, forse della collezione Verità.
Cupido	12	1973, n. 90	21288	Cita il n. 229, della coll. Verità.
Cupido	13	1973, n. 91	21284	Cita il n. 208, della coll. Verità.
Cupido	14	1973, n. 84	21276	Non cita alcun numero; ciò potrebbe confermare la provenienza da Marano, BOLLA 2015a, pp. 294-295, figg. 3-4.
Lares	1	1973, n. 114	21310	
Lares	2	1973, n. 121	21317	Cita il n. 22, non riferibile alle collezioni Verità, Alessandri e all' <i>Elenco Adige</i> .
Lares	3-4	1973, nn. 117-118	21313 e 21315	
Lares	5	1973, n. 106	21027	Aveva gambe di restauro; cita il n. 297, non riferibile alle collezioni Verità, Alessandri e all' <i>Elenco Adige</i> .
Lares	6	1973, n. 108	21029	Aveva gamba sinistra di restauro; cita il n. 108, della coll. Verità.
Lares	7	1973, n. 110	21031	
Lares	8	1973, n. 109	21030	
Lares	9	1973, n. 115	21311	Era allora meglio conservato, come risulta anche dalla scheda di Franzoni.
Div. varie	1		21965	«Hecate triforme» [non antica].
Div. varie	2	1973, n. 127	21022	Esculapio, cita i nn. 3 e 298.
Div. varie	3		21021	Esculapio; avanza dubbi sull'antichità, come poi Franzoni nella scheda museale.

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Div. varie	4	1973, n. 128	21601	Telesforo; cita provenienza da raccolta Muselli.
Div. varie	5	1980, n. 85	21605	Fornisce un'altezza di cm 7,2 e dichiara di aver disegnato il bronzetto; fra i disegni corrisponde alla misura indicata il bronzetto etrusco n. inv. 21605, dalla coll. Muselli.
Div. varie	6		21581	[Serapide della coll. Muselli].
Div. varie	7	1973, n. 82	21302	Arpocrate; 1884 trovato a Boi di Caprino Veronese [provenienza discussa].
Div. varie	8	1973, n. 129	21551	Per Anti testa di Attis; per Franzoni Mitra; per Franken forse Roma.
Da Adige	1	1973, n. 94	21887	Conferma n. 351 dell'Elenco Adige.
Da Adige	2	1973, n. 134	21890	Conferma n. 254 dell'Elenco Adige.
Da Adige	3	1973, n. 122	21318	Cita n. 516 dell'Elenco Adige, «nella materia escavata per dar luogo alle fondazioni del muraglioni in via Lungadige Porta Vittoria»; qui fig. 3.
Da Adige	4	1973, n. 158	21483	Cita n. 350 Adige (Regaste Orto).
Da Adige	5		22142	BOLLA 1999, fig. 53.
Da Adige	6a	1973, n. 167	21886	Conferma n. 349 Adige (Regaste Orto), cui sono pertinenti 6 figurine; BOLLA 1999, fig. 28; qui fig. 5.
Da Adige	6b		non id.	Cita il n. 349 Adige. Alt. 5; «sup. carboniosa e cop. di incrostaz. Figuretta virile barbata con la mano sin. stringe una mazza (?) appoggiata alla spalla, la d. è aperta e alzata in alto».
Da Adige	6c	1973, n. 79	21889	Conferma n. 349 Adige.
Da Adige	6d		21884	Cita il n. 349 Adige; BOLLA 1999, fig. 44.
Da Adige	6e		21883	Cita il n. 349 Adige; BOLLA 1999, fig. 41.
Da Adige	6f		21885	Cita il n. 349 Adige; lo descrive come Venere nuda, definendolo «Oggettino quasi barbarico» [è in realtà probabilmente moderno].
Da Adige	7		22102	Cita il n. 353 Adige; BOLLA 2000, n. 27.
Da Adige	8a		22104	Cita il n. 352 Adige; BOLLA 2000, p. 62 fig. 59.
Da Adige	8b		22103	Cita il n. 352 Adige; BOLLA 2000, n. 35.
Da Adige	9		22123	Cita il n. 357 Adige; BOLLA 1999, fig. 37.
Da Adige	10		30701	Cita il n. 376 Adige; BOLLA 2000, n. 36.
Da Adige	11		22090	Cita il n. 602 Adige; BOLLA 2000, n. 30.

Soggetto	n.	Franzoni	n. inv.	Osservazioni di Carlo Anti e note
Da altri ritr.	1		22005	«1888 – trovato alla Mambrotta di Zevio»; BOLLA 1999, fig. 11.
Pesi	1	1973, n. 104	21550	Presente fra le fotografie di Anti.
Pesi	2	1973, n. 105	21549	
Pesi	3	1973, n. 31	21548	Cita il n. 260, della coll. Verità.
Pesi	4	1973, n. 180	21547	Cita il n. 251, della coll. Verità.
Pesi	5		21552	Corredato di schizzo.
Bronzi vari	1		21060	Afferma che la mano destra si appoggiava a qualcosa, ipotizzando: figura infantile? cavallo? figura seduta?; lo definisce un lavoro bellissimo [fu giudicato tarodoellenistico da Neugebauer; appartiene alla coll. Venturi].
Bronzi vari	2		non id.	Fornisce altezza (cm 9,8) ma non descrizione; propone identificazione con «Apollo? Helios?»; «bello il corpo brutta la testa. Superficie carboniosa, in parte nero lucida».
Bronzi vari	3	1980, n. 93	21061	Lo ritiene falso, a differenza di Franzoni.
Bronzi vari	4	1973, n. 93	21589	Cita provenienza da coll. Muselli.

2

Elenco delle fotografie di Carlo Anti raffiguranti bronzetti non citati nelle schede.

Si elencano i bronzetti conservati al Museo Archeologico al Teatro Romano e riprodotti nelle fotografie dell'archivio di Carlo Anti (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia), indicandone l'attuale numero di inventario e il riferimento all'edizione in FRANZONI, *Bronzetti etruschi ed italici*.

Soggetto	N. inventario	Franzoni
Amazzone (non antica)	21254	
Kouros preromano	21349	n. 10
Devota offerente preromana	21395	n. 20
Bustino di Sileno preromano	21033	n. 190
Marte preromano	21095	n. 179
Devota offerente preromana	21387	n. 24

3*Elenco dei disegni di Carlo Anti raffiguranti bronzetti non citati nelle schede.*

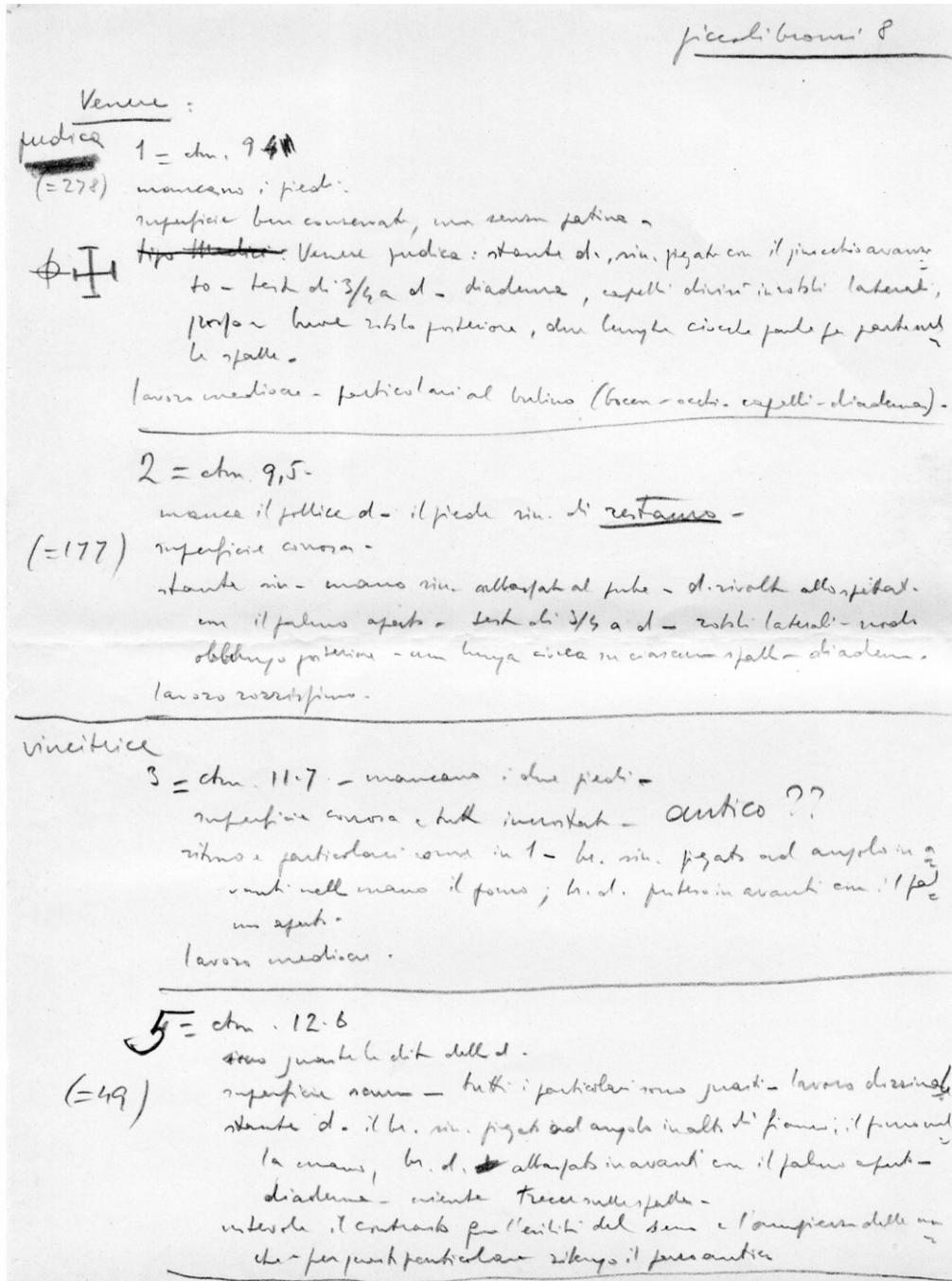
Si elencano i bronzetti conservati al Museo Archeologico al Teatro Romano e riprodotti nei disegni di Carlo Anti (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia), indicandone l'attuale numero di inventario e il riferimento all'eventuale edizione in FRANZONI, *Bronzetti etruschi ed italici*.

Soggetto	N. inventario	Franzoni
Ercole preromano	21147	n. 135
Ercole preromano	21151	n. 141
Kouros schematico filiforme preromano	21408	n. 176
Kouros orante preromano	21345	n. 18
Kouros guerriero preromano	21346	n. 13
Aruspice preromano	21605	n. 85
Cavallino preromano (pendaglio)	21729	
Marte preromano	21105	n. 174
Devota velata preromana	21342	n. 15
Devota velata preromana	21343	n. 16
Kore offerente preromana	21389	n. 26

Bibliografia

- ANTI C., *Monumenti policletei*, «Monumenti Antichi Pubblicati per Cura della Reale Accademia dei Lincei», XXVI (1920), coll. 501-784
- ARBEID B., *Bronzi votivi etruschi a figura animale. Problemi culturali, storico-artistici e culturali*, tesi di Dottorato in Scienze e tecnologie per l'archeologia e i beni culturali, Università degli Studi di Ferrara, XXIII ciclo (2008-2010)
- BABELON E. – BLANCHET J.-A., *Catalogue des Bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles*, Paris 1895
- BESCHI L., *Bronzetti classicistici policletei: alcune osservazioni*, in *Bronces y religion romana*, actas del XI Congreso internacional de bronceos antiguos, Madrid mayo-junio 1990, J. Arce, F. Burkhalter coordinadores, Madrid 1993, pp. 45-55
- BOLLA M., *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», LXIII-LXIV (1999), pp. 193-260, tavv. XLIX-XCI
- BOLLA M., *Bronzetti in contesti funerari di età romana*, «LANX», 15 (2013), pp. 1-50
- BOLLA M., *Bronzetti romani da Montecchio Maggiore e Isola Vicentina*, «Studi e Ricerche – Associazione Amici Museo Civico “G. Zannato” Montecchio Maggiore», 16 (2009), pp. 67-82
- BOLLA M., *Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni*, in *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Trieste 2002, pp. 73-159
- BOLLA M., *Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale*, «LANX», 20 (2015), pp. 49-143
- BOLLA M., *Bronzi figurati romani dal Veronese: un aggiornamento*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», XXXVI (2007), pp. 245-285
- BOLLA M., *Bronzi figurati romani nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1997
- BOLLA M., *Bronzi inediti del Museo Archeologico di Verona. In ricordo di Lanfranco Franzoni*, «Verona Illustrata», 28 (2015), pp. 5-15
- BOLLA M., *Cenni sulle falsificazioni nella bronzistica*, in *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, atti del Convegno internazionale, Verona 20-21 settembre 2012, a cura di A. Buonopane e S. Braitto, Roma 2014, pp. 91-99
- BOLLA M., *L'inumazione a Verona*, «Aquilaia Nostra», LXXVI (2005), coll.189-262
- BOLLA M., *Minerva nel Veronese in Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, a cura di B. Bruno, G. Falezza, Mantova 2015, pp. 297-299
- BOLLA M., *Nuovi dati sulla bronzistica romana dal Veronese*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 180-187
- BOLLA M., *“Scavi” nei Musei Maffeiano e Archeologico di Verona, Scavare nei musei. Elementi di novità e questioni di metodo*, «Quaderni Friulani di Archeologia», XXV (2015), pp. 109-115
- BOLLA M., *Statuaria e cornici di bronzo di epoca romana nel Museo Archeologico di Verona*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», LXV-LXVI (2000), pp. 25-71
- BOLLA M., *Il teatro romano di Verona*, Verona 2016
- BOLLA M., *Testimonianze di culto nei dintorni del santuario*, in *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, a cura di B. Bruno, G. Falezza, Mantova 2015, pp. 293-296
- BOLLA M., *Verona romana*, Verona 2015
- BOUCHER S. – OGGIANO-BITAR H., *Les Lares des Provinces romaines: essai de datation*, in S.T.A.M. MOLS ET ALII, *Acta of the 12th international Congress on ancient bronzes*, Nijmegen 1992, Amersfoort-Nijmegen 1995, pp. 231-240

- FRANZONI L., *Carlo Anti e Verona*, in *Carlo Anti. Giornate di studio nel centenario della nascita*, Verona-Padova-Venezia 6-8 marzo 1990, Padova 1992, pp. 1-19
- FRANZONI L., *Bronzetti etruschi e italici del Museo Archeologico di Verona*, Roma 1980
- FRANZONI L., *Bronzetti pseudoantichi di officine venete*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti», CXXIV (1965-1966), pp. 39-59
- FRANZONI L., *Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona*, Venezia 1973
- GIACOBELLO F., *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano 2008
- GRASSI E.M., *L'artigianato metallurgico nella Cisalpina romana: i casi di Milano e Verona*, Roma 2016
- Guß + Form. Bronzen aus der Antikensammlung*, hrsg. von K. Gschwantler, Wien 1986
- KAUFMANN HEINIMANN A., *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*, Forschungen in Augst 26, Augst 1998
- DE LA BLANCHÈRE R., *Statuette d'un dieu Lare provenant de Dellys du cabinet de M. Firsch, préfet d'Alger*, «Bulletin de Correspondance Africaine», III (1884), pp. 269-271
- MARCHINI G., *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972
- MUSELLI J., *Antiquitatis reliquiae*, Verona 1756
- Nuovo braccio del Museo Vaticano. Indicazione antiquaria*, Roma 1850
- REINACH S., *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, Paris 1897-1930
- VON SACKEN E., *Die antiken Bronzen des k.k. Münz-und Antiken-Cabinetes in Wien*, Wien 1871
- SALSKOV ROBERTS H., *A bronze statuette of Mercury found at Sagunto now in the Danish National Museum*, in *Bronces y religion romana*, actas del XI Congreso internacional de bronzes antiguos, Madrid mayo-junio 1990, J. Arce, F. Burkhalter coordinadores, Madrid 1993, pp. 395-404.
- SENA CHIESA G., *Rerum naturae contemplatio. Una collezione glittica fra antico e postantico e il suo significato*, in *Gemme dei Civici Musei d'Arte di Verona*, a cura di G. Sena Chiesa, Roma 2009, pp. 1-14
- THOMAS E.B., *Lar Augusti Clavi*, «Folia Archaeologica», 15 (1963), pp. 21-42
- TORELLI M., *La preistoria dei Lares*, in *Religionem significare. Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei sacra privata*, atti dell'Incontro di studi, Padova 2009, a cura di M. Bassani e F. Ghedini, Roma 2011, pp. 41-55
- WEBER M., *Die Amazonen von Ephesos*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Institut», 91 (1976), pp. 28-96
- WEBSTER T.B.L., *Monuments illustrating new comedy*, revised and enlarged by J.R. Green and A. Seeberg, I, London 1995³



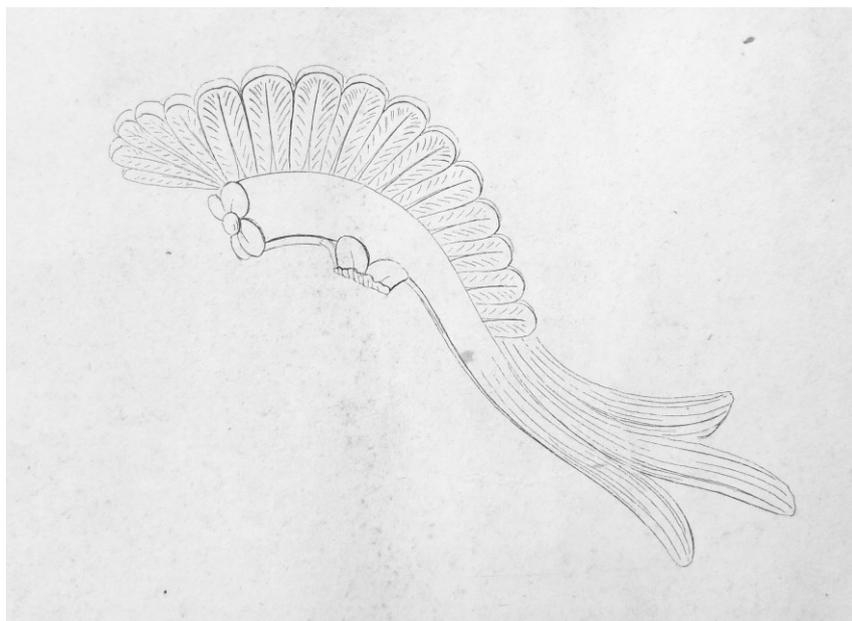
1. Esempio di pagina della schedatura redatta da Carlo Anti per i bronzetti del Museo Civico di Verona (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia).



2. Amazzone. Fotografia posseduta da Carlo Anti del bronzetto, di età moderna, conservato al Museo Archeologico al Teatro Romano, n. inv. 21254 (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia).



3a-b. Lare da Verona (Museo Archeologico al Teatro Romano, n. inv. 21318).
4a-b. Lare da Povegliano (Museo dell'Associazione Balladoro, Povegliano).



5. Attore comico da Verona (Museo Archeologico al Teatro Romano, n. inv. 21886).
6. Mercurio da Corrubio di Negarine (Museo Archeologico al Teatro Romano, n. inv. 21068).
7. Elmo probabilmente da Montorio in un disegno di Francesco Ronzani per Giovanni Girolamo Orti Manara (Biblioteca Civica di Verona, ms 995).

Abstract

Novità sui bronzetti romani dal territorio veronese

Partendo dal recupero di documenti d'archivio, in particolare una schedatura prodotta agli inizi del Novecento dall'archeologo Carlo Anti per il Museo di Verona, e da altre fonti, si individuano alcuni nuovi esemplari di bronzetti di età romana rinvenuti a Verona e nel suo territorio.

News on Roman bronzes from the Verona area

New specimens of Roman bronzes found in Verona and in its territory are identified through the retrieval of archive documents, in particular a file produced at the beginning of the twentieth Century by the archaeologist Carlo Anti for the Museum of Verona, and from other sources.